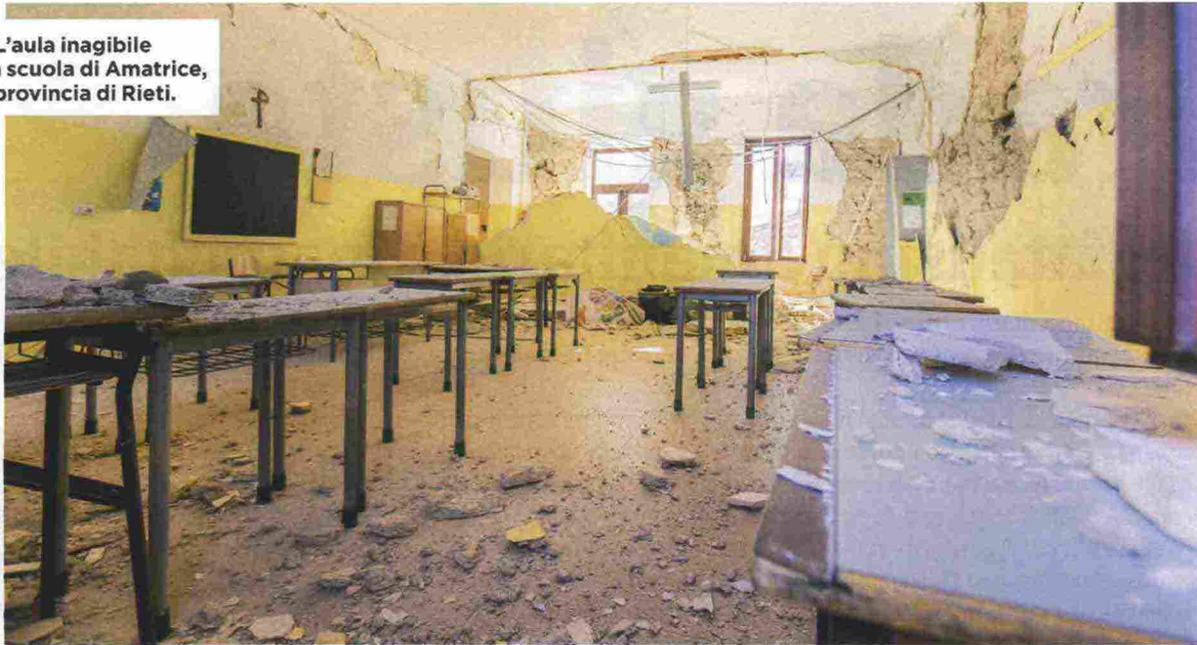


SCENARI ITALIA

L'aula inagibile di una scuola di Amatrice, in provincia di Rieti.



Federico Proietti/ctu/SYNC

Terremoto, per chi non suona la campanella

Sarà un anno scolastico a rischio nelle zone del sisma. Tra edifici inagibili e fondi inutilizzabili causa burocrazia.

Meno di un mese all'inizio dell'anno scolastico, e la prospettiva è che nell'Italia centrale colpita dal sisma a dominare sia il caos. Ci sono scuole ancora da ristrutturare, cantieri mai aperti a causa delle gare andate deserte. E poi calo di iscrizioni e accorpamento di classi che significa posto a rischio per molti insegnanti. Nelle Marche, la regione più colpita, sono 35 i comuni con scuole non utilizzabili e 160 gli edifici danneggiati di cui 40 in modo grave.

A fronte di una notizia positiva come i 5,6 milioni di euro donati dal fondo del Qatar per realizzare la nuova struttura in legno della scuola Enrico Mestica di Macerata, ci sono casi in cui i soldi magari sono stati stanziati ma non si riescono a spendere. «Da oltre sette mesi aspettiamo il via libera per abbattere la vecchia scuola inagibile e ricostruirla» afferma Luca Giuseppetti, sindaco di Caldarola. «Abbiamo 2,6 milioni da donazioni eppure per avviare i lavori siamo in attesa delle ennesime firme». Le lezioni inizieranno in un capannone industriale. In generale, nelle zone colpite, le iscrizioni sono calate di oltre il 10 per cento. «Molte famiglie mandano i figli nelle scuole dei comuni dove hanno trovato sistemazione. Le casette, ci dicono, arriveranno tra novembre e dicembre, e le persone non se la sentono di costringere i figli al pendolarismo».

Anche ad Arquata, provincia di Ascoli Piceno, l'attesa dei Sae, Soluzioni abitative di emergenza, può avere effetti simili. Dice il sindaco Aleandro Petrucci: «Mi hanno promesso che il 15 settembre avrò una sede per materna, elementare e medie. Il problema sono sempre le casette. A fine agosto ne avremo 74 sulle 200 richieste. Le famiglie che sono lontano da qui, vogliono la certezza che ci saranno i pulmini per portare i figli a scuola. Perché la Regione è in ritardo con i pagamenti all'azienda di trasporto».

In provincia di Macerata, il sindaco di Visso Giuliano Pazzagliani fa ospitare le famiglie con figli in età scolare, in un hotel di un comune vicino: «La scuola è agibile ma senza casette, è una struttura nel deserto. Avevamo oltre cento iscritti ora sono scesi a meno di 60». Passando in Abruzzo, a Teramo, il sindaco Maurizio Brucchi ha chiesto al ministro dell'Istruzione Fedeli aule per 900 alunni: «Altrimenti le lezioni non potranno partire». Gli sono stati promessi dei moduli prefabbricati. C'è pure il problema di «certificare gli edifici». I comuni devono fare le cosiddette analisi di vulnerabilità sismica sul patrimonio scolastico. «La normativa è nebulosa» lamenta Brucchi. «Fissa gli indici di pericolosità "0" e "1". Ma se dalla verifica esce un valore intermedio, un sindaco cosa fa, chiude la scuola? Nessuno ha saputo rispondermi». (Laura Della Pasqua)

40
LE SCUOLE
DANNEGGIATE
IN MODO
GRAVE
NELLE SOLE
MARCHE

© RIPRODUZIONE RISERVATA